

La Pieve di Caminino ed il martirio di San Feriolo

La Pieve di Caminino. È questa la cornice di una leggenda molto antica e conosciuta: quella di San Feriolo, un soldato romano convertitosi al cristianesimo che, rifugiatosi in maremma per sfuggire alle persecuzioni, fu ucciso nei pressi di una sorgente le cui acque si tinsero di un rosso sanguigno, la così detta "acqua di San Feriolo", conosciuta per le sue virtù terapeutiche...

DI FEDERICO ROCCABIANCA

Montemassi è un suggestivo borgo medievale situato sulle pendici di una collina nella parte sud-occidentale del comune di Roccastrada (GR). Il borgo sorse come feudo della famiglia Aldobrandeschi. I senesi riuscirono ad espugnare e conquistare Montemassi nella seconda metà del duecento ma, agli inizi del trecento, il paese riuscì a diventare un centro autonomo sotto il controllo e la protezione dei Pannocchieschi e della famiglia Cappucciani di Sticciano. Successivamente, venne nuovamente assediato e conquistato da Guidoriccio da Fogliano per conto dei senesi (1328) che mantennero, però a fatica, il controllo per le numerose rivolte locali avvenute in vari periodi e per varie interferenze di alcune famiglie del contado.

A metà del cinquecento, a seguito della definitiva caduta della Repubbli-

ca di Siena, Montemassi entrò a far parte del Granducato di Toscana e, da allora, ne seguì le sorti.

Montemassi è raffigurato nel celeberrimo affresco di Simone Martini all'interno del palazzo comunale di Siena durante uno dei tanti violenti assedi condotti dai senesi e capeggiato dal condottiero Guidoriccio da Fogliano.

Il luogo è da sempre stato nelle mire espansionistiche della Repubblica di Siena ma gli abitanti, anche dopo le varie sottomissioni, si sono sempre resi protagonisti di rivolte contro il dominio senese per rivendicare l'autonomia e per aspirare al riconoscimento del *libero Comune* che, però, non fu mai ottenuto.

La pieve di Caminino è un edificio sacro situato nel comune di Roccastrada, vicino a Montemassi. Menzionata dal secolo XI con la dedicazione a San Genziano, figura nel 1275-76 con il titolo di San Feriolo. Già dal trecento

iniziò a decadere, tanto che alla fine del cinquecento era in rovina e le reliquie dei Santi Feriolo e Genziano vennero trasferite nella chiesa di Sant'Andrea a Montemassi. Nel 1637 si provvide a ricostruire la chiesa, con annesso romitorio, ma alla fine del sette-

cento il complesso era nuovamente in rovina. Le strutture della chiesa romanica, inclusa nel complesso recentemente restaurato, sono parzialmente distinguibili; la facciata a capanna è connotata da una bifora con un capitello a gruccia, l'interno risulta suddiviso in tre navate da arcate

impostate su colonne e pilastri con capitelli dai rustici decori geometrici.

Questa pieve fa da palcoscenico ad una leggenda molto antica ed a tutt'oggi ancora molto conosciuta e sentita. San Feriolo secondo la tradizione era un soldato romano che si convertì al cristianesimo e si rifugiò in maremma per sfuggire alle persecuzioni. Raggiunto però dai soldati, venne ucciso nei pressi di una sorgente che cominciò a produrre acque di un rosso sanguigno, la così detta "acqua di San Feriolo", conosciuta per le sue virtù terapeutiche. Sembra che nel XII secolo vi sia stato anche un San Feriolo nativo di Montemassi, ma probabilmente si tratta della stessa leggenda. Verso la metà del XIV secolo le due figure si sovrapposero in una sola, raffigurata come un soldato ferito che ha in mano il rosario e la croce o la spada, un bastone e la palma del martirio.

Fonte: *Cento leggende di Maremma*, a cura di Lucio Niccolai, edizioni Effigi.



Montemassi

